



Lettere

# Sì, i "riassunti" televisivi travisano il pensiero Ma per il Cav i gay sono tali perché di sinistra? Quello spot offende i "partigiani comunisti"

**Informazione**  
Il "succo" delle notizie

Gentile direttore vorrei prendere spunto dalla lettera di Giuseppe Failla ("Liberazione", mercoledì 7, ndr) sulla intervista a Caruso rilasciata al "Corriere". Quando ho sentito il cosiddetto "succo" delle affermazioni del suddetto deputato e le reazioni bipartisan anch'io (fa sempre dispiacere sentire cose non appropriate da chi pensi che stia dalla tua parte) ho pensato, curioso e risentito, ma che c... dici Caruso? Poi vai sull'intera intervista e trovi una discussione articolata e tutto appare sotto una luce diversa e condivisibile. Quindi sia io che Failla, come tanti altri siamo diventati il prodotto di telegiornali propagatori di false notizie. A parte che è consigliabile quando è possibile andare a leggere le fonti originali (vedere e approfittare di internet), a partire da questo fatto vorrei denunciare un certo non cambiamento, una certa non discontinuità nell'informazione rispetto al governo berlusconiano...

Oreste Boschi Milano

**Berlusconi**

I gay e il cavaliere

Cara "Liberazione", non si capisce se Berlusconi pensa che gli omosessuali siano tali perché di sinistra o siano di sinistra perché omosessuali. E' come avere il dubbio se i divorziati siano di sinistra in quanto tali o che soltanto le persone di sinistra divorziano. Ma questo dubbio diventa inconsistente se si considera l'esempio di Berlusconi. Comunque, e Berlusconi dovrebbe saperlo, esiste un'associazione che riunisce gli omosessuali di centrodestra. GayLib.

Silvio Manzati Verona

**"Giorno del ricordo"**

Quello spot è vomitevole

Caro direttore, ho appena assistito ad un vomitevole spot su un canale Rai relativo alla commemorazione del "giorno del ricordo". Tale spezzone definiva, in modo becerò e bassamente propagandistico, criminali e assassini i "partigiani comunisti". A mio giudizio è chiaro che il filmato offende la Costituzione e chi ha combattuto contro il fascismo! Come si possono permettere certe bassezze?

Andrea Berri via e-mail

**Rifondazione**

Da Milano una rete di donne

Caro direttore, sabato 3 febbraio si è tenuta a Milano l'assemblea regionale delle compagne del partito.

L'assemblea, autoconvocata dal basso da numerose donne impegnate a differenti livelli, con differenti ruoli nel partito e semplici iscritte senza particolari incarichi, voleva verificare il desiderio e la volontà di costruire, dentro il partito regionale, una rete di donne orientata all'azione. Una rete si è detto nell'aprire la discussione, che veda la partecipazione di tutte le donne del partito, indipendentemente dalle appartenenze all'una o all'altra mozione congressuale, che si proponga non come organismo statico ma come strumento agile nelle mani delle donne in grado di promuovere azioni comuni su ciò su cui si trova, attraverso il metodo del consenso, l'accordo di tutte. Una rete non strutturata in ruoli predefiniti ma che scelga e verifichi di volta in volta le funzioni e le competenze necessarie a

portare a termine i compiti che consensualmente si definiscono. Una rete che scelga di lavorare, prioritariamente, dentro il partito rivolgendosi e cercando di coinvolgere tutte le compagne sui temi che riguardano la sfera individuale, sociale e politica osservati e analizzati con sguardo di genere. Una rete orientata all'azione, in particolare sul territorio per costruire relazioni con le donne in carne ed ossa che vivono nella nostra regione e che subiscono le conseguenze del modello liberista e patriarcale lombardo, un mix perverso di logiche mercantili, integraliste e familiste. Gli interventi che sono seguiti hanno evidenziato specificità di competenze e di territori (Lodi, Varese, Mantova, Milano, Bergamo, Brescia, Sondrio, Como, Lecco, Crema...) confermando ed arricchendo pur in modo

differente ed articolato, i contributi di apertura. Da parte di alcune si è aggiunto che una rete del genere avrebbe potuto costituire uno strumento efficace di rimessa in moto del partito a livello regionale, da troppi mesi bloccato da dinamiche mortifere. Il desiderio è quindi diventato un'opportunità concreta e l'assemblea ha assunto due impegni operativi: la presentazione nelle conferenze d'organizzazione dei circoli di un odg che impegni le federazioni ad indire assemblee di donne in tutti i territori; la costituzione di un gruppo di lavoro per realizzare, entro la primavera, un seminario di approfondimento sulla laicità (a partire dalle specificità della Lombardia) con l'obiettivo di organizzare su questo tema una campagna regionale.

Nicoletta Pirotta Comitato politico regionale del Prc

**Precisazione**

Alla tavola rotonda io c'ero

Caro direttore, m'è sorto il dubbio d'aver sognato: mi sembrava d'essere stata una dei relatori della tavola rotonda sulla percezione degli immigrati nella società italiana che si è svolta a Roma lo scorso 5 febbraio, organizzata dal ministero della Solidarietà sociale. Chiedo a te, che nel mio sogno c'eri e facevi un ottimo e incisivo intervento, se confondo i miei sogni con la realtà. Il dubbio m'è sorto leggendo l'articolo a firma di Davide Vari, pubblicato da "Liberazione" il 6 febbraio: io non compaio fra i relatori. Eppure il mio nome (che peraltro gli inviti recavano, scritto nero su bianco) avrebbe potuto suonargli familiare, se non come antropologa e studiosa della xenofobia e del razzismo, almeno come assidua collaboratrice del vostro

giornale. Certo, il signor Vari non è obbligato a conoscermi. Ma l'avrebbe potuto colpire che sia stata io a "rivelare", nel corso della tavola rotonda, che un ottimo ed ufficiale codice deontologico dei giornalisti (Per un'informazione non razzista) esiste già dal 1996. Evidentemente ignorato dai più, perfino dai relatori intervenuti fino a quel momento. «Un piccolo passo verso un'informazione leggermente più corretta e vera» (cito l'ultima frase dell'articolo in questione) potrebbe essere quello di riferire il dato oggettivo ed elementare di chi ha partecipato a una tavola rotonda. Con la massima stima,

Annamaria Rivera

**Antonio Calabria**

Intellettuale e comunista

Cara "Liberazione", si è spento domenica scorsa a Napoli, a soli 56 anni, il compagno Antonio Calabria, presidente del Comitato scientifico dell'Istituto di studi comunisti "K.Marx-E.Engels". Una folla commossa di compagni ed amici lo ha salutato lunedì nell'aula magna del "suo" policlinico Monaldi. Protagonista di numerose battaglie sociali a partire dagli anni Sessanta e Settanta, Antonio aveva stabilito da tempo un saldo legame con la nostra provincia, nella quale aveva scelto di stabilirsi negli ultimi anni. Numerosissime le sue collaborazioni a iniziative della federazione provinciale del Prc, a partire dal 1997, soprattutto nel campo della formazione politica, in cui risaltava la sua peculiare e coinvolgente capacità di comunicazione...

Intellettuale poliedrico, autore di una miriade di pubblicazioni che spaziano dal pensiero politico a quello scientifico, dalla storia alla letteratura, egli ha tenuto sempre alta, anche in tempi di incertezze ideologiche, la bandiera del marxismo scientifico, applicandone il metodo nella sua ricerca teorica, e facendo dell'Istituto "K.Marx-E.Engels" un fondamentale punto di riferimento culturale in ambito nazionale. Essenziale, da questo punto di vista, il volume "Per la critica dell'ideologia proprietaria", in cui sviluppa una serrata analisi delle categorie filosofiche del pensiero antico sulla base della concezione materialistica della storia. Comunista senza tessera, si è battuto con tutte le sue energie per l'unità della classe lavoratrice e delle forze di questo libro pubblicato 59 anni fa. Quale è questo libro? Lasciamo al comandante generale dell'Arma dei carabinieri (la quarta forza armata presente in Italia, altra anomalia tutta italiana nel contesto europeo) l'onere di scoprirlo. PS: le dichiarazioni sono tratte dal sito del Senato, commissione Difesa, 17 gennaio 2007, quarantesima seduta della commissione.

Enzo Jorfida



vine@enzoapicella.co.uk

**Forze armate Il comandante dei carabinieri ha letto la Costituzione?**

Caro Sansonetti, nei giorni scorsi, il 17 gennaio, presso la commissione Difesa del Senato si è svolta l'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nell'ambito di una indagine conoscitiva sulle prospettive evolutive del ruolo delle Forze Armate italiane nella costruzione del processo di pace. L'alto ufficiale ha fornito molte informazioni al riguardo. L'audizione ha permesso alla senatrice del gruppo Prc-Se, Lidia Menapace di fare alcune domande specifiche all'alto ufficiale: quale valutazione dava sulla presenza femminile nell'Arma dei Carabinieri: quale opinione aveva rispetto al tema della sindacalizzazione dei militari italiani; quale valutazione dava dello "strumento guerra" e se non lo considerasse ormai superato. Alla prima domanda il generale ha risposto dicendo che la presenza femminile è ancora scarsa ma che c'è coscienza dei problemi che il mondo femminile comporta "per la sua natura

fisiologica". Mi chiedo cosa direbbe il Comandante se una donna in audizione alla commissione Pari opportunità dicesse che le donne sono coscienti dei problemi che il mondo maschile comporta per la propria natura fisiologica... Alla seconda domanda ha risposto, con tono sicuro - come si addice a chi è addestrato e abituato a comandare - che la maggioranza della rappresentanza di vertice dei Carabinieri (il Cocer) non è favorevole all'introduzione delle libertà sindacali fra i Carabinieri. Forse il Comandante ha una scarsa conoscenza di ciò che dicono e vogliono veramente i Carabinieri (uomini e donne):riceviamo decine di lettere di suoi sottoposti che dicono l'esatto contrario. Infine, e alla terza domanda ha risposto che «come dicevano gli antichi romani: si vis pacem, para bellum, non per fare la guerra, ma per potere evitarla». Il Comandante ha certamente studiato molti manuali e libri di guerra (a partire

dal "De bello gallico" di Giulio Cesare) ma non conosce bene un libro edito il 1° gennaio 1948, là dove dice - nelle prime righe - che «l'Italia ripudia la guerra» - e poche righe dopo - che «l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica». Di quale spirito democratico possono disporre ed esercitare se non c'è libertà di associazione sindacale per tutti i lavoratori? («l'organizzazione sindacale è libera» - come è scritto in un altro passo di questo libro pubblicato 59 anni fa). Quale è questo libro? Lasciamo al comandante generale dell'Arma dei carabinieri (la quarta forza armata presente in Italia, altra anomalia tutta italiana nel contesto europeo) l'onere di scoprirlo. PS: le dichiarazioni sono tratte dal sito del Senato, commissione Difesa, 17 gennaio 2007, quarantesima seduta della commissione.

Luigi Caputo Comitato regionale Prc Campania

la proposta

Per guarire il calcio fermiamoci e lanciamo un new-deal pallonaro

segue dalla prima di Paolo Sollier

Per quanto riguarda le società, visto che esistono un'infinità di ruoli, per altro alcuni con funzioni misteriose, proprorei di crearne uno essenziale, quello del mediatore culturale, per reinventare il rapporto coi gruppi ultras. Dovrà snidare tutte le energie positive che ogni aggregazione sociale contiene, lavorando sulla ricerca di interessi comuni, non per rimasticare una sociologia da rimedio, ma per esplorare un fenomeno nuovo, dunque affascinante e coinvolgente. Se esistono - ed esistono - gruppi di tifosi che si impegnano nel sociale, forse l'orizzonte futuro della tifoseria cosiddetta estrema non è così fosco e minaccioso come l'attuale, ed i loro componenti potrebbero diventare protagonisti di un'inversione di comportamenti oggi impensabile. Dovranno riscrivere parole d'ordine e cori, spargliare il loro mazzo di amici e nemici, insomma, scegliersi una strada diversa, ma provarci su questa sfida di maturità dev'essere un imperativo categorico. Una proposta dei tifosi giallorossi che si riconoscono nel quotidiano *Il Romanista* rivolta ai tifosi del Parma per andare insieme allo stadio, potrebbe essere il primo esempio di una frequentazione nuova per coraggiose e leali contrapposizioni.

sempre, senza sconti. Qualche ergastolo alla possibilità di tifare farebbe molto male alla machistica leadership di qualche signore della guerra. Per quanto riguarda i danni provocati, certezza della pena, null'altro. Non una linea dura, ma una linea giusta, anche se il rapporto tra reato e pena, in Italia, richiederebbe altre - e amare - considerazioni. Detto questo, mi sembra che il punto di arrivo cui sembrano focalizzate tutte le decisioni finora prese sia quello di avere più controlli, più separazioni, più gincane perquisitive, più reti. Arriveremo ad una sorta di blindatura avvilente, e lo steward che ci accompagnerà al posto, così gentile nella fiammante divisa sociale, sarà uno dei capi ultra che ci rovinava la domenica. Credo che invece la linea guida, l'approdo mirato, dovrebbe essere quel-



l'immagine del pubblico che può toccare il giocatore e, proprio per questo, neanche lo sfiora, se non in un abbraccio liberatorio. Infine, il discorso che mi sembra più difficile è quello che riguarda un cambiamento sostanziale dell'indotto mediatico, dove il biscardismo invece di attenuarsi si è addirittura incarnito, esportando il suo modello fanciulla nelle trasmissioni extrasportive, col rincorrersi esaltato a sniffare audience. E' difficile perché gli attori di queste emissioni nocive tendono a non riconoscere il loro ruolo negativo. Dalle radio a onda monocromatica alle grandi sedute televisive di commento, tutti tendono a sminuire l'effetto detonante delle chiacchiere da bar consumate nell'etere. Si può anche capire. Sono tutti adulti, alcuni molto adulti, ammettere di avere una qualche funzione disgregatrice, di essere, insomma, i fiancheggiatori di questo degrado, potrebbe mettere in crisi qualche coscienza, e anche molti portafogli. Dunque, su questo fronte, mi aspetto poco, salvo la scandalizzata, e possibilmente veloce, partecipazione al dolore prossimo venturo.

l'articolo

Oltre 40mila firme raccolte in tre settimane, l'acqua è un bene comune. La gente lo sa

di Mirko Lombardi e Walter Mancini

Sono oltre 40mila le firme raccolte nelle prime tre settimane di campagna per la ripubblicizzazione dell'acqua. La campagna si concluderà a giugno. Non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo, che non sono vogliamo ricordarlo, le 50mila firme canoniche previste dalla legge, ma centinaia e centinaia di migliaia di firme utili ad aprire la discussione nel Paese sui beni comuni in generale e sull'acqua in particolare. Ottimo il lavoro svolto dalle nostre compagne e dai nostri compagni in moltissimi territori. Su questa campagna si registra una forte connessione del partito con i comitati locali pressoché ovunque.

Anche questo è argomento di riflessione per la conferenza di organizzazione nazionale. Quando il partito riesce a entrare in sintonia con questioni reali, riesce anche a lavorare con facilità e in stretto rapporto con il movimento. La narrazione di queste prime settimane parla di una campagna che va forte in quei territori dove c'è conflitto contro la privatizzazione del servizio idrico. Emblematici i casi di Palermo, dopo la decisione dei sindaci di privatizzare il servizio idrico: in un solo giorno sono state raccolte oltre 3mila firme! La stessa cosa vale per Lucca, la scorsa domenica sfruttando l'evento cittadino delle primarie, il comitato è riuscito a raccogliere

2mila firme. Ma gli esempi sono tantissimi: l'Abruzzo dove la grande alleanza per l'acqua è presente con banchetti in moltissimi comuni della regione: il Lazio, soprattutto in provincia di Latina, dove la raccolta firme viene vissuta come parte della lotta ingaggiata contro AcquaLatina, che ha aumentato le bollette di

oltre il 130%. Così come in Campania. Due settimane fa a Napoli, in Piazza Dante è stato organizzato il concerto per l'acqua, occasione oltre che per raccogliere migliaia di firme, anche per vivere la campagna in allegria e gioia come da sempre ci chiede Alex Zanotelli. Poi domenica scorsa, ancora a Napoli e provincia, le 100 piazze per l'acqua che hanno visto un impegno intensissimo dei nostri militanti. La facilità che la campagna sta incontrando sui territori è dovuta a due fattori principali. Il primo, quando informati i cittadini si

schierano di istinto contro i processi di privatizzazione del servizio idrico, la vivono come una vera e propria defraudazione. In molte occasioni la prima frase che dicono è: «...come è possibile privatizzare l'acqua?». Il secondo, la buona organizzazione messa in piedi dal comitato, rodato lo scorso mese di marzo nel primo forum dei movimenti per l'acqua, che oggi raggiunge ottissimi livelli di presenza ed efficacia. Forse proprio perciò ancora e sempre di più i grandi organi di stampa hanno intensificato una campagna per la privatizzazione del servizio idrico. Lunedì scorso l'insero economico del *Corriere della Sera* dedicava le prime due pagine alla necessità, secondo loro, di privatizzare gli

acquedotti. Ai banchetti colpisce soprattutto vedere quanto questo tema stia a cuore alle donne, forse perché l'acqua, al di sopra di ogni altro bene comune, è madre e metafora di vita. Man mano che passano i giorni e si organizzano banchetti è ormai evidente che da questo testo e da questa imponente mobilitazione non si possa prescindere se realmente si vuole intervenire sul governo pubblico e partecipato dei beni comuni. Un movimento, quello dell'acqua, che con grande facilità, determinazione e competenza è passato dalla protesta alla proposta, e sa proporsi anche come legislatore, perché convinto che l'acqua è vita e che i beni comuni sono il nuovo alfabeta del XXI secolo.



Liberazione

**Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista**  
Direttore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore: Simonetta Cossu  
Caporedattori: Carla Cotti (settimanale), Claudio Jampaglia, Antonella Marrone  
Progetto grafico: Claudia Mandolini  
Redazione: viale del Politecnico, 151 00161 Roma tel. 06441851 (15 linee r.a.) fax 0644185247  
MRC SpA viale del Politecnico, 151 00161 Roma Presidente: Sergio Bellucci Amministratore delegato: Roberto Prescutti  
Consiglieri: Andrea Albano, Ritaanna Armeni, Mauro Bellisario, Eleonora Forenza, Rina Gagliardi, Fabio Morini, Maria Linda Santilli  
Diffusione: tel. 0644185226/7/8 fax 0644185229 csp n. 93966000 intestato a Mrc SpA Amministrazione tel. 0644185230  
Distribuzione: Solip "Angelo Patuzzi" SpA, via Betolla, 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)  
Pubblicità: Minimega Srl via A. Serra, 52 00191 Roma tel. 0655219840 fax 065550261  
Tipografie: Rotopress srl viale E. Ortolani, 55-57 00125 Roma tel. 0652169744 Sies SpA, via Santi, 87 20057 Padermo Dugnano (MI) tel. 029185135 S. T. S. SpA Strada 5\*, 55 zona industriale Catania  
Registrazione Trib. di Roma n. 00278/91 del 9/5/91 La consegna delle copie obbligatorie è effettuata ai sensi della Legge 15.4.2004 n. 100  
Stampato su carta ecologica riciclata prodotta dalla Cartiera Verde della Laguna Spa via Pers, 5/A 17019 Varazze (SV) tel. 019918951  
Liberazione fruito dei contributi statali previsti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250